INDULTO PER LA QUARESIMA 1873. EMIDIO FOSCHINI PER LA GRAZIA DI DIO E DELLA...

Emidio Foschini

INDULTO PER LA QUARESIMA 1873.

EMIDIO FOSCHINI

PER LA GRAZIA DI DIO
E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

VESCOVO DI CITTA' DELLA PIEVE

PRELATO DOMESTICO
DELLA SANTITÀ DI N. S. PIO PAPA IX.
ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO ED ALLA STESSA
SANTA SEDE IMMEDIATAMENTE SOGGETTO

ASISI
OFFICINA TIPOGRAFICA DEL SENSI
1873.

AL DILETTISSIMO SUO GREGGE

SALUTE E BENEDIZIONE IN GESU' CRISTO

Autorizzati dalla Santità di Nostro Signore PIO PAPA IX. concediamo per la prossima Quaresima l'uso delle carni anche non salubri nell'unica commestione in quanto ai giorni di digiuno, vietata, sempre, anche nei domenicali, la promiscuità di carne e pesce. Da tale indulto, che stendiamo anche alle Comunità Religiose (non astrette da voto speciale) restano eccettuati il *Mercoledì delle Ceneri*, i tre giorni dei *Quattro Tempi* e gli *ultimi quattro di Quaresima* e le *Vigilie di S. Giuseppe*, e della *SSma Annunziata*, in tutti i quali giorni dovranno usarsi cibi e condimenti di puro magro, e tutti i Venerdì e Sabati, nell'unica commestione dei quali si permette l'uso delle *uova e lattaccini*.

Al condimento poi dell'olio in Quaresima concediamo di sostituire quello dello *strutto e lardo* suino, tranne i *dieci giorni* sopra *nominatamente eccettuati*, e in tutto l'anno corrente, come già dovettero annunciarvi i MM. RR. Parrochi, in tutti i Venerdì e Sabati e Vigilie meno i *Quattro Tempi* le Vigilie di *Pentecoste dei Santi Apostoli Pietro e Paolo*, *dell'Assunzione della Bma Vergine e di Ognissanti e del Smo Natale*, nei quali giorni tutti si dovranno usare cibi e condimenti di stretto magro.

A compensare poi tanta moderazione ordiniamo per tutta la Quaresima una visita settimanale della Chiesa Cattedrale agli abitanti di Città, e negli altri luoghi una visita della propria Parrocchia, pregando in essa pel SOMMO PONTEFICE PIO PAPA NONO, e secondo la di lui mente Alla qual visita concediamo alle Comunità Religiose di poter sostituir la recita delle Litanie dei Santi colle preci da farsi

in comune nelle loro Chiese, una volta la settimana; e agli abitanti di campagna la recita in famiglia della terza parte del S. Rosario.

Raccomandiamo ancora l' esercizio delle altre opere di pietà, e specialmente della elemosina, riguardo alla quale facciamo stretta ingiunzione ai MM. RR. Parrochi tanto delle Cure in cui sol predicarsi in Quaresima, quanto delle altre, di fare in un giorno festivo di maggior concorso e preventivamente denunciato al popolo, una Questua a favor della Pia Opera della Propagazione della Fede, spiegandole il cristianissimo fine e gli immensi spirituali è temporali vantaggi, e studiandosi di attuarne o crescerne nelle proprie Cure o in unione con altre, l' aggregazione.

Così pure, lodando quei MM. RR. Parrochi che nelle loro Cure hanno introdotto la Pia Opera dell' *Apostolato della Preghiera*, raccomandiamo caldamente agli altri d' introdurvela dirigendosi, per le opportune istruzioni e quant' altro la risguarda, al Rmo Sig. *D. Francesco Canco Fabiani* Rettore del Nostro Seminario da Noi costituito Direttore, come costituita ne abbiamo Chiesa centrale, quella del Seminario stesso.

Sono sedici anni da che, visitata per la prima volta questa diletta Nostra Diocesi, manifestammo con la Notificazione del 5 Febbraio 1857 il desiderio che in ogni Parrocchia s'introducesse la preziosa divozione al Santissimo Cuor di Gesù. Nelle Visite Pastorali che Dio Ci concesse di fare in appresso scorgemmo colla maggior consolazione il nostro desiderio già quasi dappertutto adempito, e innalzata qual vessillo di salute in mezzo alle popolazioni diocesane, la Immagine augusta di sì dolce, adorabile Cuore.

Col più intimo affetto rendiam grazie ai diletti Cooperatori Nostri, i RR. Parrochi, i quali secondando le nostre brame, non tardarono con iscambievole gara a riparare i popolani sotto la special poderosa divozione del divin Cuore, e a chiamarli operosamente e fermarli a questa fontana sempre sorgente della eterna vita. E benedicendone Iddio, da cui coll'ispirazione viene l'impulso e la forza che muove e sostenta la volontà a tutto quello ch'è accetto agli occhi suoi. Lo supplichiamo con gran fiducia a rendere stabile colla sua grazia quel che

con la medesima sua grazia ha operato. Sì, o Signore, confermate quel che avete in noi operato. *Confirma hoc, Deus, quod operatus es in nobis.* (Salm. 67 31) Deh! sì, che il pietosissimo Iddio, quando sua mercè questa diletta Diocesi può ora chiamarsi una Diocesi del Cuor di Gesù, anche per la pubblica dichiarazione da Noi fatta nel giorno memorando « 16 Giugno 1871 di volergliela consecrata, diffonda sopra di essa la moltitudine delle sue miserazioni e sempre più vi dilati, e renda fruttuosa la divozione al Sacratissimo Cuore. Sia questa divozione un rifugio ai tribolati, un soccorso ai caduti, un sostegno ai deboli, un richiamo ai traviati, sia baluardo contro gli assalti de' spirituali nemici, riparo ai flagelli della divina giustizia, luce contro le tenebre dell' errore, fiamma perenne che raccenda in tutte le anime l' amor di Dio e l' amor del prossimo, affinchè tutti di un cuore e di una bocca glorifichino Iddio Padre e il Suo Figliuolo Unigenito Salvator nostro Gesù Cristo.

Ora, o Fratelli e Figliuoli Carissimi, deh! Ci date un' altra consolazione oltremodo a Noi cara e desiderata, la pratica, vogliam dire, così bella e così salutare della pubblica e solenne annual rinnovazione de' voti del Santo Battesimo. Ve lo raccomandammo caldamente questo piissimo costume, quando appunto v' invitammo a stringervi in sante Congreghe al Cuor di Gesù. Presentandovene qui sotto il metodo e la forma, torniamo adesso a raccomandarvelo con tanto maggiore affetto, quanto più si vede e si sente la necessità di corroborarsi nella fede, e quanto è maggiore la fiducia che ripetendosene in forma solenne la professione salutare, Iddio benedetto accrescerà in tutti la sua grazia per non incorrere la tremenda sciagura di per-

déria, ma percontro di conservarsi stabili in essa e ferventi fino alla morte.

Voi vedete, o Dilettissimi, la guerra scellerata che si ostinatamente si fa nel mondo a questa fede divina; guerra non più parziale e soppiatta, ma universale, pubblica, violenta, sfacciata; governi e leggi, scuole e tribune, consorterie e giornali da per tutto congiurano e fremono contro il Signore ed il Suo Cristo: e mentre innumerabili anime vengono miseramente strappate dal seno della Chiesa, non sono pochi i cattolici che in quest' orribile tentazione, se pur non perdono la Fede, tuttavia la nascondono: o vivono, oh Dio! come l' avessero perduta. Pur troppo soprabbondando l' iniquità, la carità di molti vien meno: eppur per la carità appunto si manifesta la vita della fede.

Non vi par dunque, o Dilettissimi, sia giunto il tempo da francamente dichiararsi e a fronte alta protestare al cospetto di tutti che noi siamo cristiani cattolici, e ci gloriamo di questo nome? Or qual più facile ed opportuna maniera di emettere una si gloriosa protesta, che rinnovare solennemente innanzi a Dio e agli uomini le promesse che i nostri genitori e i nostri padrini fecero quali nostri mallevadori alla maestà divina e alla Chiesa allorchè lavati dalle antiche sordidezze di Adamo nelle pure e sante acque battesimali, tratti fuori dalle tenebre ed ombra di morte, fatti degni di partecipare alla sorte dei Santi nelle meraviglie del lume divino, diventammo cristiani e vivi membri del mistico corpo di Gesù Cristo? Egli è vero che ciascuno di noi confermò queste promesse per ogni sincero atto di sua vita religiosa; ma il farlo tutti insieme esplicitamente in forma solenne, e i più in quel santo recinto d'innanzi a quel medesimo fonte in cui fummo rigenerati alla vita, mentre

è una insigne oblazione di lode e di ringraziamento a Dio per l' immensurabile benefizio che si degnò d'impartirci, diventa una scambievole e poderosa esortazione a star saldi nelle obbligazioni contratte, e mantenerle. Che se, come dice l' Apostolo, col cuore si crede a giustizia, ma col labbro si fa la confessione a salute, non fa d'uopo di molte parole per dichiararvi, quanto riuscirà salutifero il modo che v'inculchiamo di una confessione sì doverosa. Esso rammentando a ciascuno la gran misericordia per la quale fu sottratto alla potestà del demonio, adottato in figliuol di Dio, reso partecipe della ineffabile natura divina, fatto capace e chiamato alla eterna eredità del Cielo, gli sarà sprone efficace a serbare gelosamente la dignità e libertà sacrosanta di cui fu ornato; e riducendo alla memoria la solenne rinunzia ch'ei fece al demonio e a tutte le di lui perfide lusinghe e pompe traditrici, lo infiammerà a procedere ammoeamente sotto la bandiera di Gesù Cristo verso quel beatissimo regno che nel consorzio dei Santi lo aspetta a vivere immortalmente con Dio, e di Dio. Ah! se tutti tenessero colassù fisso lo sguardo, come in breve il dominio del peccato sarebbe distrutto nel popolo cristiano e si vedrebbe nella fede avvivata dalla carità rifiorire la concordia, la pudicizia, la pietà, il fervore delle buone opere.

Ma uno special frutto vogliam segnalarvi della piissima pratica da Noi raccomandatavi; ed è l' esempio che darete e tramanderete ai vostri figliuoli, affinchè imparino per tempo ad apprezzare il grande, l'eletto dono della fede; e a dichiararsi apertamente in opere ed in parole, cristiani. Oh Dio! siamo in tempi che i fanciulli anche teneri sono tolti singolarmente di mira dagli empii, e sospinti alla incredulità per mezzo

di mille scandali e seduzioni. Odano questi piccoli di tratto in tratto che essi ancora sono pel santo Battesimo contrasegnati del Santo Spirito di promissione *Spiritu promissionis sancto* (Eph: 1. 13); che essi ancora portano indelebilmente impresso nell'animo il sigillo della giustizia della fede *signaculum iustitiæ fidei* (Rom. 4. 11); che essi ancora liberati dalla servitù del peccato, furono tratti alla speranza della gloria dei figli di Dio *in spe gloriæ filiorum Dei* (Rom. 5. 2). Nè l'odano solo, ma il ripetano altresì a voce alta a se medesimi e agli altri; e si avvezzino per tal modo a tenere scolpita nella mente la professione della loro fede, affinchè più agevolmente la serbin salda nel cuore col conformarvi la vita, giacchè, come dice S. Gregorio, chi mal vive a poco a poco mal crede, e chi mal crede è da Dio giudicato infedele.

Del resto Ci rimettiamo allo zelo de' Sigg. Parrochi, i quali sapranno più ampiamente indicare ai loro affidati, i molti e singolari frutti che da una pratica tanto lodevole e santa possono aspettarsi: e introducendola nelle loro Chiese avranno eccellente opportunità di spiegare ai medesimi ogni anno quelle sublimi ceremonie, onde la Chiesa ammaestrata dal divin Paracleto ha voluto che si amministri il santo Battesimo.

Noi finiremo col rammentare a tutti coll'Apostolo che *senza fede è impossibile piacere a Dio*, e che anche sol *per appressarglisi bisogna credere*, ma di un credere che non si contraddica colle opere, di una fede a cui concordi la vita. Questa è quella fede che purifica il cuore, e la purezza del cuore . . . . è segno certo di predestinazione, perchè siccome il merito della fede consiste in credere fermamente ciò che non si vede, così la mercede corrispondente sarà il veder chiaramente in Dio ciò che si sarà cre-

duto —, e così nel consorzio dei di Lui figli poter in eterno ripetere quel di Davidde, — conforme udimmo nella terrena, così abbiam veduto nella celeste Città del gran Signore delle virtù, nella Città del nostro Dio — *sicut audivimus, sic vidimus in Civitate Domini virtutum, in civitate Dei nostri* (Salm. 47. 7). Alla quale tutti, sempre, ma in particolar modo nel tempo accettevole della quaresimale mortificazione, nei penitenziali giorni di salute, implorato con assidue preghiere il divin aiuto, studiamci di tendere col ritirarci da quello a cui inchinano i corrotti nostri appetiti; ma con violenza, chè ad ogni modo è a quella che facciamo a noi stessi, che il Vangelo proclama riservato il regno di Dio; e coll' insistere a quel bene del quale ciascun, riflettendo sopra se stesso, conosca di aver più bisogno, ma con sì schietto amore e fervore di giustizia che sorpassi e d'assai quello che con ipocrita affettazione ostentavano gli Scribi e Farisei, che anche ai giorni nostri pur troppo non mancano.

Grazia importantissima che a Voi e a Noi dal misericordiosissimo Iddio desideriamo e preghiamo con tutto il cuore, e nel santo suo Nome Vi compartiamo la Pastorale benedizione.

Dato a Città della Pieve dalla Nostra Residenza Vescovile li 25 Gennaio 1873.

✠ E: VESCOVO

F. Canco Ferri Segret.

METODO DA OSSERVARSI

NELLA

PUBBLICA E SOLENNE RINNOVAZIONE

DEI

SANTI VOTI BATTESIMALI

L'uomo più facilmente si lascia reggere dai sensi, che dalla ragione. Quindi quanto maggiore o minore è l'impressione che viene operata sopra di essi dagli oggetti esterni, tanto più o meno l'anima viene eccitata e mossa ad operare. Per lo che, onde questa santa Divozione sortisca il pieno suo effetto, che è quello che il Cristiano resti penetrato della importanza degli obblighi, che ha contratto con Dio nel suo Battesimo, è uopo che lo zelo dei Parrochi si adoperi con tutta premura affine d'introdurre nelle loro chiese questa pia pratica: ed introdotta che sia, solennizzarla con tutta la pubblicità e sacra pompa esteriore. Perciò sarebbe desiderabile che per tre giorni antecedenti al giorno stabilito per celebrare questa Funzione in quella ora che fosse di più comodo alla popolazione, tenessero, o facessero tenere da altri, alcune istruzioni famigliari, dirette a spiegare la natura, la importanza, l'estensione di quelle solenni promesse, che fa il Cristiano a mezzo del suo Padrino innanzi agli Altari nell'atto che sta per ricevere il santo Battesimo. Pur troppo è vero che dalla ignoranza delle obbligazioni, che portano seco queste promesse, ne deriva necessariamente la violazione delle medesime. La nostra volontà non potrà mai determinarsi a quello che ignora,

e però la maggior parte dei cristiani odierni trascurano spensieratamente i loro sacri doveri perchè o l'ignorano, o li hanno dimenticati. Togliamoli da questa ignoranza, o dimenticanza, e vedremo, coll'ajuto di Dio, in breve migliorato il costume. E perchè questa pia pratica più facilmente ottenga questo suo scopo è pur mestieri che nelle anzidette Istruzioni si eccitino con tutto il fervore i Fedeli alla conversione, al rinnovellamento del loro spirito, esortandoli alla confessione dei loro peccati per divenire degni di accostarsi, nel giorno stabilito per la sacra funzione, alla santissima comunione, pel fine anche di fare il prezioso acquisto della plenaria indulgenza che il Sommo Pontefice Gregorio XVI accorda a tutti quelli, che confessati e comunicati rinnovelleranno come è qui prescritto la professione della loro fede.

Sarà anche benfatto, che per tre giorni antecedenti il festoso e replicato suono delle campane annunci la futura solennità.

Per evitare qualunque confusione nella pratica di questa sacra Funzione, non si ometterà di ben istruire il popolo sul metodo con cui verrà eseguita, dovendo esso accompagnare col cuore e colla voce alcune preghiere, che vengono recitate dal Parroco a nome di ciascuno del popolo, e rispondere ad alta voce alle dimande che si fanno dal Parroco stesso.

Giunto il giorno fissato (che sarà festivo e sarà la prima festa della Pentecoste, oppure un' altra festa solenne) si esorterà il popolo a ricevere i santi Sacramenti avvertendolo che ad acquistar l' indulgenza basta averli ricevuti il giorno innanzi e giunta l'ora stabilita si esporrà il SS. Sacramento alla pubblica adorazione, e fatta breve orazione mentale, s' intuonerà

L'INNO

Veni, Creator Spiritus,
Mentes tuorum visita,
Imple superna gratia
Quæ tu creasti pectora.
Qui diceris Paraclitus,
Altissimi donum Dei,
Fons vivus, ignis, charitas,
Et spiritalis unctio.
Tu septiformis munere,
Digitus Paternæ dexteræ
Tu rite promissum Patris
Sermone ditans guttura.
Accende lumen sensibus,
Infunde amorem cordibus,
Infirma nostri corporis
Virtute firmans perpeti.
Hostem repellas longius
Pacemque dones protinus,
Ductore sic Te prævio
Vitemus omne noxium.
Per Te sciamus da Patrem
Noscamus atque Filium
Teque utriusque Spiritum
Credamus omni tempore.
Deo Patri sit gloria
Et Filio qui a mortuis
Surrexit, ac Paraclito
In sæculorum sæcula.
Amen.

℣. Emitte spiritum tuum et creabuntur, (Alleluja.)
℟. Et renovabis faciem terræ, (Alleluja.)

Oremus

Deus, qui corda Fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere.

Deus, qui diversitatem gentium in confessione Tui nominis adunasti, da nobis et velle et posse quæ præcipis; ut populo ad æternitatem vocato, una sit fides mentium et pietas actionum.

Ure igne Sancti Spiritus renes nostros, et cor nostrum, Domine, ut tibi casto corpore serviamus, et mundo corde placeamus.

Per Christum Dominum nostrum. Amen.

Dipoi il Parroco o altro Sacerdote ascende l'altare, e postosi nella parte del Vangelo, dalla faccia rivolta al SS. Sacramento od anche dal pulpito recita a voce alta ed interpolatamente la seguente preghiera, che dietro al Parroco viene replicata dal popolo a voce unisona.

PREGHIERA

Prostrato alla vostra presenza, o Trinità Sacrosanta, vi ringrazio con tutte le forze del mio cuore, compreso dalla più viva gratitudine, pel beneficio ineffabile che mi faceste, ammettendomi al santo Battesimo. Fu per questo Sacramento rigeneratore che sono stato introdotto alla vostra figliuolanza. Fu col mezzo di questo salutare lavacro, che cancellando dall' anima mia la turpe macchia dell'originale peccato, da figliuolo d'ira e schiavo ch'era di Satanasso diventar mi faceste ad un tratto figlio di benedizione, riservato al possesso dell' eterno Regno dei Cieli. Ah! i gloriosi titoli in quel bel giorno acquistati di cristiano, di figlio di Dio, di fratello

di Gesù Cristo, di erede del Paradiso, mi riempiono di una celeste letizia, e mi muovono a sempre più ringraziare la infinita bontà, e liberalità vostra, o gran Dio, che in virtù di questo Sacramento, voleste mettermi a parte di tanti e si inestimabili beni E tanto più ve ne sono grato, quanto che voi non ne avevate alcun obbligo di accordarmi beni sì grandi; ed io per altra parte, in nessun modo avrei potuto meritarmi. Tutto fu effetto dell'amor vostro, o Signore, di quell'amore che quaggiù in terra trasse il Verbo unigenito, che lo fè morir sulla croce, affine di redimerci dal peccato, e dal cui cuore trafitto fè sgorgar l'acqua vivificante, che nel battesimo lavar doveva questa mia anima. Ma fra tanta allegrezza, ahi! qual'acerbo rammarico mi punge il cuore, poichè mi avveggo che troppo male ho corrisposto alla immensa vostra bontà; e che per mia colpa ho perduti, se non tutti affatto, in gran parte almeno quei Privilegi, che in tal giorno aveva acquistati. Dov' è mai la candida stola, che allora mi consegnaste, e della quale vestito devo a Voi presentarmi? Oimè! col peccato la ho bruttamente imbrattata; sicchè in luogo di piacervi con essa, vi movo ad indignazione e fastidio! Ed il vivo lume di quella Fede che allor m'infondeste nell'anima ahi! ch'ei pure è languido e quasi spento, come chiaro apparisce dalla mia condotta, opposta sovente a quel Vangelo che ho professato di credere e di osservare! Ho posti in dimenticanza i beni celesti, cui allora mi sollevaste a sperare, stoltamente volgendo le mie speranze ai beni vani e falsissimi di quaggiù, ai quali troppo attaccandosi il mio cuore lasciò spegnere in sè il bel fuoco della celeste carità, che a guisa di lampada ardente, in quel giorno mi consegnaste, acciò con questa accesa, e coll'anima adorna della nuziale

veste della innocenza, potessi, dopo morte, a Voi presentarmi, per essere ammesso alla partecipazione delle mistiche vostre nozze nella Gerusalemme beata. Ho, ahi stolto! sprezzato quella celeste Sapienza simboleggiata nel sale, che mi fu dato a gustare, preferendo a questa, la scienza fallace del secolo, e quindi meritamente restò oscurato il mio intelletto, e l'anima mia non sentì più il sapore delle cose spirituali e divine. Ho chiuse volontariamente le orecchie, apertemi in quel dì, alle vostre ispirazioni e chiamate; ed in luogo di spargere il buon odore delle cristiane virtù, altro non ho esalato che il puzzo orribile dei miei peccati. E che altro significa tutto ciò se non che ho vilmente mancato alla solenne rinuncia a Satanasso, a tutte quante le sue pompe ed operazioni, rinuncia che in me esigeste nell'atto di adottarmi per figlio, e che già feci per mezzo del mio Padrino promettendo di credere, e di osservare la vostra legge divina? Misero me! che dispregiando i vostri comandi, e scuotendo villanamente il giogo soave del vostro amore, ho sottoposto il collo al giogo durissimo di Satanasso, dalla cui servitù mi avevate liberato! Or con qual fronte potrò comparirvi dinanzi, dopo di avervi così iniquamente oltraggiato? Come vi chiamerò col dolce nome di Padre, dopo di esservi stato un così ingrato Figliuolo? Oh potessi vantare almeno quello di servo fedele! Ma questo ancora ho perduto, rendendomi schiavo volontario dei vostri nemici. Ah un solo conforto mi resta, cioè l'infinita misericordia e bontà vostra, la quale fermamente spero che accolta la sincera confessione de' miei peccati che col pentimento e detestazione nel cuore vi ho fatto nella persona del vostro Ministro, me li avrà perdonati. In questa dunque confidato e nelle vostre pro-

messe col cuore nuovamente trafitto dal dolore, torno a implorare a piè vostri grazia e perdono: protestando nel tempo stesso di voler intraprendere da questo momento per tutto il tempo avvenire, un tenor di vita, il quale sia grato a Voi, e conforme a quelle promesse che vi ho fatte nel giorno del mio battesimo e che ora di tutto cuore in faccia vostra e di tutta la Corte celeste vi rinnovo.

Terminata questa preghiera il Parroco o Sacerdote si rivolge al popolo e così lo interroga:

Siete voi dunque disposti di rinunciare di nuovo, ed in fatto rinunciate al demonio?

Il popolo ad alta voce risponde

Vi rinunciamo.

Il Parroco

Rinunciate alle di lui opere, e alle di lui pompe?

Il Popolo

Vi rinunciamo.

Il Parroco

Credete voi in Dio Padre onnipotente creatore del Cielo e della terra?

Il Popolo

Crediamo.

Il Parroco

Credete in Gesù Cristo suo figliuolo unico Signor nostro, nato di Maria Vergine, morto in Croce?

Il Popolo

Crediamo.

Il Parroco

Credete nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cattolica, comunione dei Santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne, e nella vita eterna?

Il Popolo

Crediamo.

Il Parroco

Credete che la beata eterna vita del Paradiso si avrà sol da questi che avranno fedelmente osservati i precetti di Dio e della Chiesa; e la morte eterna dell'Inferno da chi avrà fatto il contrario?

Il Popolo

Crediamo.

Il Parroco

Se non foste batezzati lo vorreste essere?

Il Popolo

Sì, Signore, e di tutto cuore.

Il Parroco

Sia benedetto il Nome di nostro Signore

Il Popolo

Adesso, e per tutti i secoli de' secoli; Così sia.

Dopo di che il Parroco inginocchiato sull'ultimo gradino dell'altare, colla faccia rivolta al Santissimo Sacramento recita ad alta voce le seguenti orazioni, ed il popolo le accompagna.

ORAZIONE

Onnipotente Eterno Padre, deh Voi, che nel Battesimo mi adottaste per figlio, accoglietemi adesso novellamente per tale! Rinnovate in me la grazia di questa divina adorazione, e fate che come allora fui rigenerato per Voi, per Voi solo adesso viva, e la Vostra gloria sia l'unica meta di tutte le mie operazioni.

Adorabile Redentore Gesù, Figliuolo unico del Padre, che collo spargimento del vostro prezioso Sangue, colla dolorosa morte vostra salvaste l'anima mia, e l'avete riscattata dagli artigli di

Satanasso, prestatemi la vostra assistenza, affinchè mai più non ricada in peccato, ma crocifiggendo le mie viziose inclinazioni, muoja a tutti i gusti del mondo, e viva insieme con Voi di quella vita nuova e celeste che Voi ridonata mi avete.

Spirito Santo, Amore consustanziale del Padre e del Figliuolo, Principio adorabile dell'adozione divina e della mia santificazione, siate ancora il principio di tutti i movimenti del mio cuore, di tutte le mie operazioni; sicchè non indegno mi renda di essere Figlio di Dio, e membro di Gesù Cristo. Abitate nell'anima mia, come nel vostro Tempio: infiammatela di quell'amore divino di cui Voi siete la fonte. Discendete in essa, colla pienezza dei vostri doni santissimi. Siatemi spirito di fortezza, che mi ajuti a resistere alle lusinghe del mondo, agli assalti delle mie passioni, e alle suggestioni del Demonio: spirito di consiglio, per ben dirigermi nei varj eventi di questa misera vita: spirito di penitenza, per piangere i miei peccati: spirito di timor del Signore, per evitare tutto quello che può dispiacergli: spirito finalmente di pietà, e di amore, il qual mi faccia operare per la mia eterna salute.

Maria Santissima, Regina ed Avvocata mia, per cui mezzo discendono in terra tutte le grazie, impetratemi colla vostra possente intercessione gli ajuti necessarj per ben adempiere l. solenne protesta che ho fatta. E Voi, Angelo mio Custode e Santi di cui porto il nome dati mi a protettori ed esempio, e Voi tutti, Cittadini della celeste Sionne, che testimonj mi foste, unite, ve ne scongiuro, le vostre preghiere a quelle di questa gran Madre Maria, affinchè vivendo da vero cristiano qui in terra, possa aver parte alla gloria di Cristo in Cielo. Così sia.

Dopo breve pausa si canterà il T. Deum colla solita orazione pro gratiarum actione. *Quindi cantato il* Tantum ergo, *si chiuderà la sacra Funzione colla benedizione del SS. Sacramento, raccomandando un* Pater *ed* Ave *per la conversione di tutti gl'Infedeli, Eretici, e peccatori.*

AVVERTENZA

Tutti quelli che vogliono in privato rinnovare i S. Voti Battesimali, dopo di aver scelto il giorno (potrà destinarsi un giorno solenne, o come è più conveniente, e desiderabile l'anniversario del Battesimo) ricevuti i SS. Sacramenti della Confessione e Comunione, anche per acquistare l'Indulgenza concessa dal sommo Pontefice, o dopo il ringraziamento alla Comunione, o nell'ora che più loro accomoda reciteranno il *Veni Creator* e la preghiera *Prostrato alla vostra presenza,* come sopra, alla quale aggiungeranno la seguente protesta in luogo delle domande del Parroco —

« *Sì, mio Dio, rinuncio per sempre al Demo-*
« *nio; rinuncio a tutte le sue operazioni, a tutte*
« *le di Lui pompe. Credo in Voi solo Dio onnipotente creatore del cielo e della terra. Credo in Gesù Cristo Vostro Figliuolo unico Signor nostro, nato di Maria Vergine, e morto in croce. Credo nello Spirito Santo, nella Santa Chiesa Cattolica, nella comunione dei Santi, nella remissione dei peccati, nella risurrezione della carne, nella vita eterna beata pei buoni nella gloria del Paradiso, infelicissima pei cattivi nelle pene dell'Inferno.*

« *Sia benedetto il Nome di Nostro Signore*
« *Adesso, e per tutti i secoli dei secoli: Così sia.*

Quindi si recita la Orazione — *Omnipotente,* — finita la quale si farà il fermo proponimento di rinnovare, vivendo, questa santa Protesta nell'anno venturo, formando di essa il frequente soggetto di serie meditazioni.